

# TRAFFICO E TRASPORTI

## Abbondanza di «ipotesi» e studi ma la città ha bisogno di fatti

Ormai per la capitale si tratta di un problema di sopravvivenza - Spreco di risorse e distorsione di consumi - Quando la chiusura del centro storico alle auto private? La Giunta regionale non ha ancora deciso la pubblicizzazione dei servizi STEFER

Lo sciopero regionale dei lavoratori dei trasporti indetto per il 20 ottobre rappresenta la continuazione della vertenza che le organizzazioni sindacali romane aprirono con lo sciopero generale cittadino dell'ottobre 1970. Anche oggi, come allora, al centro degli obiettivi di lotta non sono problemi economici delle categorie interessate, ma problemi di riforma: la lotta contro la congestione del traffico, che sta paralizzando la capitale, e per la pubblicizzazione delle autostrade regionali, che eliminerebbero i costi di gestione dei concessionari privati da un settore che deve essere considerato un servizio sociale e non può perciò rispondere alla logica del profitto.

La nomina di monsignor Poletti

## Tra paternalismo e conservazione

La nomina di monsignor Ugo Poletti (58 anni, novarese) a provicario temporaneo della Segreteria di Stato per i rapporti con i vescovi, che sarà conferito non appena sarà fatto cardinale, è prevista subito dopo la scomparsa del card. Angelo Dell'Acqua avvenuta a Lourdes il 27 agosto scorso. Infatti, anche se nominato solo nel 1969 da Paolo VI come secondo vicegerente, monsignor Ettore Cunial (67 anni), nominato a questa carica sin dal 1953 da Pio XII, era divenuto l'uomo di fiducia dell'attuale papa e del sostituto alla Segreteria di Stato, monsignor Benelli.

Il vicariato di Roma, che sotto la guida del cardinal Traglia durante il pontificato pacelliano era stato ispirato dal cardinale S. Pietro ha persino designato la cerimonia di insediamento del suo collega ha detto che il suo progetto di riforma è fondato su un dialogo con tutti.

Va, intanto, registrato, che proprio ieri il neovicario ha vietato alle suore del Sacro Cuore a Trinità dei Monti di mettere a disposizione la sala dell'istituto (in precedenza concessa) alle comunità e gruppi cattolici e protestanti che avevano indetto per ieri pomeriggio il «primo convegno biblico delle comunità cristiane di Roma». Il tema in discussione riguardava proprio il passo evangelico riguardante l'impegno dei cristiani per la liberazione degli oppressi.

I partecipanti — circa 200 tra cui i biblisti Cuminelli, De Lorenzi, Sinigaglia, Giardina e molti sacerdoti e seminaristi — preso atto del «no» del neovicario (il quale si è giustificato dicendo che avrebbe ricevuto ordini dall'alto), si sono trasferiti alla Casa della cultura, richiesta ad attenuata all'ultimo momento, dove, malgrado i disagi trasportati, si è potuto tenere felicemente il convegno. Stanno in corso le operazioni al Centro di cultura della Magliana, diretto da don Gerardo Lütte.

Alceste Santini

## Le feste dell'Unità

Si svolgono al Quarticello (dove parlerà il compagno Perna), a Ciampino, «M. Alicata», Monterotondo, Monte Sacro, Tivoli, Velletri, e Casalotti

Si concludono oggi otto feste dell'Unità. I comizi saranno tenuti al Quarticello alle 17,30 dal compagno Edoardo Perna della Direzione del Partito; a Ciampino alle 16,15 dal compagno Franco Raparelli della segreteria della Federazione; alla sezione Mario Alicata alle 17,30 dalla compagna Marisa Rodano del Comitato Centrale; a Monterotondo dal compagno Dino Fioriello del Comitato Centrale; a Monte Sacro alle 16 dal compagno On. Ugo Vetere; a Tivoli alle 17 dal compagno sen. Oreste Marchetti; a Velletri alle 19 dal compagno sen. Oreste Marchetti; a Casalotti alle 18 dal compagno sen. Roberto Maffioletti.

Concediamo immediatamente PRESTITI su auto ed alloggi anche se ipotecati ed inoltre PRESTITI a dipendenti di qualunque azienda, professionisti, artigiani, commercianti

Celerità riservatezza FINANZIARIA FID. Sede centrale Via dello Statuto, 44 Roma - Telefoni 734.080 - 734.090

# PERCHÉ È STATA PUNITA LA GIOVANE DOCENTE DI INGLESE AL GINNASIO DI FRASCATI

## La colpa di professare le proprie idee

Maria Ausilia Duranti è accusata di aver letto agli studenti giornali inglesi e americani e di aver accettato la discussione sul Vietnam ed altre questioni di attualità — Il provvedimento di censura inflitto dal preside — Tentativo di tener fuori della scuola il dibattito politico

È stata punita perché in classe ha professato le proprie idee. «È una insegnante seria e ben preparata... gli studenti sono contenti», ma Maria Ausilia Duranti, una giovane docente di inglese, avrebbe mancato ai suoi «doveri di ufficio» perché, leggendo a scuola giornali americani e della Gran Bretagna, ha commentato e fatto discutere articoli che parlano del Vietnam, dell'Irlanda del Nord, del comunismo, delle posizioni politico-sociali italiane ed internazionali.

Dopo gli interventi contro i professori Luciano Biancamano (trasferito all'ufficio senza alcuna motivazione), Lidia Ferrara (sotto inchiesta perché ha adottato un libro scritto da un americano) e altri docenti di diverse parti d'Italia, si profila dunque chiaramente la linea ossessantista e censoria del ministro della Pubblica Istruzione Scalfaro. Sono stati, infatti, perseguiti insegnanti che avrebbero la «colpa» di cercare un rapporto diverso tra scuola e società, di sperimentare metodi didattici nuovi per far uscire la scuola dal ghetto in cui è stata rinchiusa finora.

L'episodio che ha avuto come protagonista-vittima la professoressa Duranti è dunque solo l'ultimo avvenimento repressivo, che tuttavia costituisce un esempio assai significativo e rivelatore del clima di restaurazione che si cerca di imporre nelle scuole. La vicenda ha avuto per teatro il ginnasio Ugo Foscolo di Frascati, succursale di Albano.

15 GENNAIO — Maria Ausilia Duranti, pluribionita, ha avuto da pochi giorni il suo primo incarico di insegnante della lingua inglese. Per fare lezione ha cominciato a portare in classe i giornali «Daily American», «Washington Star», «The Times», «The Listener», «New Statesman». Il 19 gennaio scorso ha partecipato all'attuale giunta capitolina ad una ridda di ipotesi e di notizie propalate da tutti i giornali su presunti «piani rivoluzionari» in materia di traffico; ma la realtà si è curata essa stessa di ridimensionare tali piani a semplici misure contingenti di «profilo» necessarie e da varare al più presto — che gli uffici stanno ancora studiando e che entreranno in vigore forse entro la fine dell'anno.

Non è di questo che ha bisogno la nostra città: occorre una vera ed irreversibile scelta a favore del mezzo pubblico che consenta alla città di vivere, ai cittadini di muoversi rapidamente ed a costi decrescenti, al centro storico ed ai beni artistici di essere riscoperti e rivalutati.

Sono questi valori generali che tutti i cittadini debbono assumere come punto di riferimento per una dimensione della capitale e del bisogno dell'uomo. Questa città, già colpita dalla speculazione, dall'abusivismo, dall'incuria dei suoi governanti sempre democristiani, non può essere paralizzato per il caos del traffico: di qui il nostro pieno appoggio allo sciopero.

Ma il problema di Roma ha la sua continuazione nei trasporti a livello regionale, ove i servizi sono carenti, intere popolazioni e zone restano isolate, i pendolari sono costretti a viaggiare su vetture sovraffollate e con tempi di percorrenza incredibili.

Grazie alle lotte dei lavoratori delle società private, strettamente saldate con quelle dei pendolari e degli Enti Locali, il Governo era stato costretto ad affidare sia più precariamente le concessioni all'Azienda pubblica. Ad un anno da quella conclusione, la Giunta regionale non ha ancora voluto decidere la pubblicizzazione definitiva dei servizi, ignorando un preciso voto del Consiglio regionale.

Per questo motivo la situazione del prossimo sciopero, un obiettivo che richiede volontà politica di assicurare servizi efficienti, ma soprattutto di sapere definitivamente l'attuale assetto dei trasporti nel Lazio.

Lo Statuto della Regione. I poteri assegnati con i decreti delegati consentono alla assemblea regionale di intervenire direttamente per coordinare ed integrare i servizi di trasporto (tramvie, autostrade, metropolitane) e di rivendere dal Governo nuove scelte prioritarie da perseguire nel settore: interventi nelle aree depresse, realizzazione delle infrastrutture per il riequilibrio dell'assetto del territorio a Nord e a Sud della Regione, potenziamento dei servizi ferroviari riguardanti i trasporti dei pendolari e delle merci.

Anche in questo caso non si tratta di richiedere nuovi studi ponderosi — che già esistono — ma atti politici che, per quel motivo lo sciopero del 20 ottobre non può essere considerato una «normale» manifestazione di lotta: è un momento di ripresa della lotta per le riforme, già iniziata dagli edili e dalle categorie industriali impegnate nella lotta per i rinnovi contrattuali.

Giulio Benicini



Una recente manifestazione di insegnanti davanti al ministero della Pubblica Istruzione

ra che hanno manifestato contro gli interventi repressivi di certi magistrati. Il giorno dopo ha spiegato agli allievi i motivi per cui aveva partecipato alla protesta indetta dai sindacati confederali per i fatti del liceo Castelnuovo. I genitori di un alunno si sono indignati per queste spiegazioni e hanno reclamato presso il preside.

Il capo dell'istituto, professor Mario Forte, ha rimproverato l'insegnante, che ha chiesto di conoscere i nomi dei firmatari della lettera di protesta per discutere con loro. Ma alla richiesta è stato opposto un netto rifiuto.

FEBBRAIO — La giovane docente ha continuato ad insegnare ricercando un rapporto nuovo con gli studenti. E' proseguita la lettura in classe dei giornali inglesi e americani con il conseguente dibattito sugli argomenti di attualità trattati dalla stampa. Ma il preside ha insistito per avere «chiarezze» sul comportamento della Duranti, richiedendo una risposta scritta alle obiezioni dei genitori dell'alunno.

Insoddisfatto della risposta ottenuta, il professor Forte si è quindi rivolto al ministero della P.I., sollecitando un'inchiesta. E' cominciata, così, la caccia alle streghe.

APRILE E MAGGIO — Nel ginnasio di Albano le indagini sono state condotte dall'ispettore Gastone Gremigni, che ha raccolto le diverse opinioni sulla professoressa. Eccone alcune. Dott. Luigi Baldoni, padre di alunno di IV A: «sotto il profilo didattico nulla da eccepire»; signor Marchione, padre di alunno di V A: «conosce la materia e sa insegnarla»; prof. Bonvicini, insegnante di lettere V A: «durante le lezioni parla del Vietnam, di problemi razziali, ecc.»; don Gianfranceschi, insegnante di religione: «gli studenti sono contenti... ma la propaganda politica è molto presente, così, la caccia alle streghe».

SETTEMBRE — Alle contestazioni mosse dal preside sulla base dell'inchiesta ministeriale la professoressa Duranti ha risposto invocando la libertà di insegnamento e i principi fondamentali della Costituzione repubblicana ed antifascista (in particolare l'art. 21: «Tutti hanno diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero»).

9 OTTOBRE — Il capo dell'istituto dopo aver contestato l'assalto di aver ripetutamente trattato, in ma-

nera unilaterale, argomenti politici che nessuna attenzione diretta avevano con la materia insegnata ha provveduto alla insegnante un provvedimento di censura, una punizione cioè che sta un passo prima della sospensione dall'insegnamento e costituisce una decisione grave soprattutto per una docente con il ruolo (anche se abilitata) sottoposta al continuo rischio di poter perdere il posto di lavoro.

Tutta la vicenda è illuminante sotto diversi aspetti. Ma quello che ci preme soprattutto sottolineare è che il tentativo di tener fuori dalle scuole il dibattito politico cela solo la volontà di continuare ad imporre — attraverso i vecchi contenuti dell'insegnamento — l'idea della classe dominante. Gli anni della contestazione studentesca, pur con i suoi limiti ed ambiguità, sembrano aver insegnato poco o nulla ai governanti italiani. Il bisogno di aprire la scuola ad un rapporto nuovo con la società, la volontà di contare con la scuola, nello scontro politico-sociale, hanno portato i giovani — una parte dei quali oggi è passata dai banchi alla cattedra — a rifiutare anacronistici sistemi educativi.

Per superare l'arcaicità e le carenze dei programmi in una recente indagine metodica condotta dall'UNESCO viene proposto di «legare l'educazione alla vita». Il che significa, è stato precisato nel «rapporto Faure» (dal nome del presidente della commissione internazionale che ha svolto l'indagine) aprire le porte alla politica, altrimenti significa negare, sul piano dei contenuti, quanto si è generalmente disposti a riconoscere a parole: il fatto che la scuola è un elemento costitutivo della «polis» e deve avere con essa i più stretti legami possibili. E' evidentemente un elemento Scalfaro e per il preside di Albano-Frascati anche la commissione dell'UNESCO ha censurato.

gi. bo.

# A CONFRONTO SINDACATI, PARTITI ED ENTI LOCALI DURANTE LO SCIOPERO DI MARTEDI

## Perché ristagna l'edilizia pubblica

Le scelte della DC a favore di un rilancio nel settore privato e speculativo - Legge sulla casa: il Comune non sa nemmeno quali siano le aree edificabili - Nella prima metà di quest'anno sono diminuiti i lavori per opere pubbliche e abitazioni - Meno operai occupati e fitti alle stelle

Contomila lavoratori delle costruzioni nel Lazio si fermeranno martedì per il rinnovo del contratto di lavoro. L'occupazione, l'applicazione della legge sul lavoro. Su tali temi generali, che sono al centro del duro scontro che stanno conducendo gli edili, si terrà nella stessa giornata (martedì, alle 9) al cinema Savoia, un confronto tra le forze politiche, gli enti locali, gli istituti preposti all'edilizia economica e popolare. A che punto si trova il settore delle costruzioni? Crisi o ripresa? Quali complessivi dati si registrano su queste domande si tenterà di dare una risposta e di trarre le necessarie conclusioni politiche. Senza volere adombrare la complessità della questione, esaminiamo ora alcuni aspetti.

Gli ultimi dati sull'attività edilizia (riferenti al periodo gennaio-giugno di quest'anno) mostrano una situazione contraddittoria per quanto riguarda il settore privato ma comunque con una seppur lieve tendenza al miglioramento. Per quanto riguarda l'intero territorio nazionale si hanno: fabbricati «progettati» (in volume di metri cubi) 117.333 rispetto ai 104.145 dello stesso periodo del '71; «iniziati»: 65.634 (70,08 nel primo semestre del '71) e 58.194 invece dei 51.028 del '71. La situazione del Lazio rispecchia questa tendenza generale: si ha infatti un numero di 116 abitazioni progettate (10.475 nel '71), mentre per le ultimato sono state 10.433 rispetto alle 13.959 del primo semestre dello scorso anno.

L'edilizia pubblica, invece, ha avuto un notevole calo in tutti i comparti. Vediamo i dati, che si riferiscono sempre al periodo gennaio-giugno di quest'anno. I lavori «iniziati» in milioni di lire sono 492.856 rispetto ai 723.296 dello stesso periodo del '71; i lavori «eseguiti» invece sono 519.146 (553.879 nel '71). Per quanto riguarda il Lazio sono stati iniziati lavori per 34.698 metri (123.954 lo scorso anno)



Lavoratori edili sfilano per la città durante uno sciopero per il contratto

e non sono stati ultimati 47.821 rispetto ai 50.396 del '71. L'effetto complessivo è che l'occupazione è diminuita: nel mese di maggio registrata un calo del 4%. L'edilizia pubblica quindi «non tira», anzi, ad un anno dal varo della legge sulla casa, la produzione complessiva è diminuita. Che cosa significa questo? Inefficienza degli strumenti urbanistici, intralci burocratici, insufficienza dei finanziamenti alle regioni e ai Comuni? Anche, ed è indubbio che tutto ciò abbia il suo peso. Ma soprattutto si tratta di scelte politiche: manca la volontà nelle forze governative anche a livello regionale, di utilizzare tutte le potenzialità della legge.

E non è un caso che proprio mentre si verifica questa situazione di stagnazione nell'edilizia pubblica, si cominci a parlare di una modifica peggiorativa della legge da parte del governo Andreotti e che parallelamente a Roma la Democrazia cristiana si faccia avanti con proposte provocatorie come quella di limitare le aree libere all'interno del raccordo anulare per costruire duecentomila vani; il che significa dare via libera all'edilizia speculativa e inflazionare seriamente ogni tentativo di revisione del piano regolatore.

Proprio la situazione a Roma, la più grande città d'Italia, in cui tra l'altro la rendita e l'edilizia hanno un ruolo

trainante dal punto di vista economico e politico, offre spunti interessanti per capire il perché ristagni la costruzione di opere pubbliche o di case economiche e popolari.

LEGGI SULLA CASA: in nanzitutto va detto che nessuna area è stata finora espropriata da parte del Comune secondo le norme della nuova legge; anzi, manca per lo più anche la perimetrazione, per cui non si sa ancora bene se un dato terreno debba considerarsi agricolo o edificabile e rispetto a quali valori debba essere classificato. Basta questo per capire che la legge è ancora lontana dall'essere applicata. Il Comune ha a disposizione per opere

di urbanizzazione e acquisizione di aree circa 18 miliardi, ma secondo le stesse affermazioni dell'assessore, solo una parte potrà essere utilizzata entro quest'anno, il resto entro il dicembre '72.

LEGGI 167: un dato anche qui è indicativo: erano stati programmati 78 piani particolareggiati; ne sono stati approvati solo 13 e di questi appena uno, quello di Spinaceto, è stato realizzato. Le somme disponibili entro l'anno prossimo ammontano a circa 100 miliardi per l'attuazione della «167». Soltanto negli ultimi mesi e grazie alla spinta data dalle lotte dei lavoratori si sono sbloccati alcuni piani di zona: a Tiburtino Nord

(6 miliardi per 700 alloggi) a Torre Spaccata (4 miliardi di Gescal e 362 alloggi), IV miglio 2 miliardi e mezzo e 214 alloggi. Come si vede un'area ben ridotta rispetto alle esigenze attuali.

IACP: un discorso a parte merita l'Istituto autonomo case popolare. Dal '69 al '71 il volume del suo intervento si è costantemente ridotto e soltanto quest'anno ha avuto una ripresa. Così, nel '69 sono stati ultimati a Roma 9.153 vani, nel '70 appena 1.194, l'anno successivo 2.128. Ora è in corso la costruzione di 8.247 vani; debbono essere sostanzialmente per altri 15 mila entro la fine dell'anno: sono in programma inoltre appalti per ulteriori 21 mila vani. In tutta la provincia di Roma un complesso di 23 mila vani effettivamente costruiti tra il '68 e il '71, mentre il programma futuro (dal dicembre '73, prevedono complessivamente altri 56 mila vani. Se si confrontano ai 200 mila che le nuove scelte della DC, se attuate, dovrebbero costruire ai privati, si vede che la fetta riservata all'edilizia pubblica è ancora largamente minoritaria e insufficiente.

Le conseguenze di ciò si scaricano sui lavoratori e sulla cittadinanza tutta. L'«ripresita» dell'edilizia pubblica «infatti» sostanzialmente rimesse in movimento del meccanismo speculativo, quindi ripresa della produzione e non dell'occupazione (gli edili occupati in città a Roma non sono più di 60 mila, circa trentamila meno rispetto a dieci anni fa) e aumento complessivo dei fitti (un appartamento di due stanze in uno dei palazzi nuovi costruiti dalla Cogeco a Foggia Ameno arriva a 70-80 mila lire).

E' per colpire questo meccanismo che gli operai edili si battono ed essi sanno bene come la conquista di un buon contratto di migliori condizioni di lavoro sia legata alla possibilità di costruire più case e a prezzi più bassi.

Stefano Cingolani